

## ***Giovanni Dalle Fabbriche*** (1914-1992)

Amico di Benigno Zaccagnini, Giuseppe Albonetti, Cesare Patuelli ed altri, ebbe un ruolo primario nel ridefinire, sperimentare e patrocinare il solidarismo nell'area faentina nel dopoguerra; in un secondo tempo diventerà il vero e più importante "politico" della cooperazione di credito, ai massimi livelli regionali e nazionali.

Più giovane di Giuseppe Albonetti (...di una settimana), nacque, infatti, a Brisighella il 19 agosto 1914, da una famiglia mezzadrile, che contava 11 figli, che gli insegnò la coerenza, la semplicità, la forza morale.

Giovanissimo si distingue in incarichi a livello diocesano, con impegno nel settore delle opere sociali..

Militare e prigioniero in Russia e Polonia, dimostra la propria capacità organizzativa, sorretta da una limpida fede, coi compagni di prigionia: rimarranno sempre contatti e affettuosi incontri con loro, a testimonianza di una reciproca stima.

I postumi di un morbo contratto in prigionia consigliano il trasferimento di Giovanni, nel 1948, in zona più salubre: assume pertanto la direzione e l'amministrazione dei fondi rustici (15) dell'Avv. Antonio Zucchini, a Veppo, nel Comune di Rocchetta Vara, in Provincia di La Spezia.

Continuando quivi il suo impegno nel sociale, viene eletto Assessore Comunale all'agricoltura e all'assistenza, allacciando amicizie che continueranno negli anni a venire.

Rientrato a Faenza 10 anni dopo, diviene Segretario della Federazione Coltivatori Diretti del Comune di Faenza: è qui che Giovanni con dedizione, intelligenza e modestia contribuisce a formare e sviluppare quel movimento sindacale ed economico dei produttori agricoli, che diverrà il prezioso serbatoio da cui verranno attinte molte forze sociali e direttive della cooperazione.

Ricopre l'incarico di Consigliere Comunale a Faenza dal 1961 al 1970, dimostrando il suo impegno civile e la sua carica organizzativa.

Nel 1962 assume dall'Amministrazione Comunale di Faenza la Presidenza della Scuola Professionale per l'Agricoltura "Caldesi", carica che terrà fino alla morte.

A seguito del trasferimento a Roma del Dr. Cesare Patuelli, socio fondatore e Consigliere della Cassa Rurale ed Artigiana di Faenza, il 18 febbraio 1962 viene eletto Consigliere della "Cassa" stessa, della quale poi assumerà la Presidenza dal 1965 al 1992.

In questa posizione, con un illuminato Consiglio di Amministrazione che lo asseconda e lo segue nelle sue ardite proposte, fa decollare con vigore la Cassa Rurale unitamente alla creazione di un'attesa di cooperazione agricola, nei soci e nei coltivatori diretti: Giovanni Dalle Fabbriche favorisce la nascita e la crescita di diverse cooperative, dà loro gli strumenti finanziari occorrenti, indipendentemente dall'esistenza di garanzie, inserisce alcuni dipendenti della Banca nei Collegi Sindacali delle imprese, fornendo pertanto un aiuto contabile iniziale e un controllo di gestione.

L'area faentina diventerà un esempio di solidarietà con cooperative che saranno invidiate da aree ben più importanti: la Cassa Rurale assumerà dimensioni e importanza ai massimi livelli della Cooperazione di Credito con una gestione tecnica limpida ed efficiente.

Alle stalle sociali già funzionanti, per un completamento del ciclo nel settore zootecnico, nel 1967, anche su sua sollecitazione, viene costituito un macello cooperativo, la *P.A.C. (Produttori Allevatori Carne)* di cui diviene Sindaco Revisore.

Nel 1967 entra nel Consiglio di amministrazione dell'*I.C.C.R.E.A Roma (Istituto di Credito delle Casse Rurali ed Artigiane)*, nel 1970 nel suo Comitato esecutivo.

E' del 1970 la sua elezione alla Presidenza della Federazione delle Casse Rurali ed Artigiane dell'Emilia Romagna: un trampolino di lancio ad incarichi sempre più importanti, mentre con le 40 Casse della Regione imposta un dialogo improntato a stima e chiarezza; le sue doti di "politico" lo agevolano nel risolvere difficoltà, nel sanare incomprensioni, nel regolarizzare la gestione federativa; dal 1974 al 1989 tiene la presidenza dell'ASSIMOCO, Filiale dell'Emilia Romagna della Compagnia di Assicurazioni del movimento cooperativo.

1974 - raccogliendo l'eredità di Albonetti, assume la Presidenza della *P.A.F. (Produttori Agricoli Faentini)*, carica che terrà fino al 1983; nello stesso anno, a testimonianza della stima che riscuote dal mondo agricolo, viene eletto dalle numerose cooperative che aderiscono all'Unione e che sono raggruppate nella Cooperativa *CO.F.RA.*, del settore consumo, Presidente della stessa: lo rimarrà fino al 20 maggio 1985.

Il Consorzio vitivinicolo *C.A.VI.RO (Cooperative Associate Viticoltori Romagnoli)* lo vede Vice Presidente dal 6 novembre 1974, Presidente dall'8 novembre 1982 al 9 giugno 1987: troppo gravosi sono divenuti gli impegni assunti nel frattempo a livello nazionale nella cooperazione di credito, inconciliabili, per onestà, con questa importante presidenza.

Il 1976 lo vede candidato, per la Democrazia Cristiana, alle elezioni per il rinnovo della Camera dei Deputati, nella Circoscrizione di Ravenna – Bologna – Ferrara – Forlì: fortunatamente per il movimento Faentino non fu eletto, anche se le preferenze in Provincia furono moltissime, inferiori solamente a quelle rilasciate al Segretario Nazionale del partito, Benigno Zaccagnini.

Stima e amicizia reciproca, oltrechè da Zaccagnini, gli furono tributate da Cardinali e politici, come i Card. Achille Silvestrini e Pio Laghi, De Mita, Cossiga, Pertini, Forlani, Pandolfi, Andreotti, Mengozzi e altri.

Nel 1982 viene eletto Vice Presidente dell'*I.C.C.R.E.A.* a testimonianza della considerazione che riscuoteva e della competenza che aveva raggiunto nel settore.

Vice Presidente della Cooperativa di macellazione *P.A.C. (Produttori Allevatori Carni)* dal 1982 al 1985.

Il 1° giugno 1984 viene eletto presidente dell'organismo politico-sindacale delle 691 Casse Rurali Italiane, la *FEDERCASSE (Federazione Italiana delle Casse Rurali ed Artigiane)*. Lascerà l'incarico nel 1985, restando come componente del Comitato esecutivo.

Il 15 giugno 1985 viene eletto Presidente dell'*I.C.C.R.E.A. (Istituto di Credito delle Casse Rurali ed Artigiane)* con sede in Roma: verrà riconfermato nel maggio 1988, mentre nel novembre dello stesso anno ritorna alla Presidenza della *FEDERCASSE*.

Ecco il "politico" ai massimi livelli nazionali della cooperazione di credito, colui che riuscì, durante il suo mandato, a comporre equilibri difficilissimi nel settore, a coniugare esigenze territorialmente diverse con attese a volte egoistiche e soggettive: quest'uomo, che non aveva avuto fortuna di studi, dotato di profonda fede e di maniere semplici, di una straordinaria dote di intuizione e di risolutezza nelle decisioni importanti che comportavano scelte determinanti per gli organismi che rappresentava, dava a quanti lo circondavano, tecnici e dirigenti, fiducia e certezze. Sapeva soprattutto scegliere, per la sua profonda umanità e intuizione, le persone giuste per mansioni di alta responsabilità; inflessibile e intransigente di fronte a malafede e disonestà, fu il vero e più importante "politico" a tutti i livelli della cooperazione in generale e di credito in particolare.

Nel 1991 rinuncia alla carica attiva in questi organismi e ne ottiene la Presidenza onoraria: forse presagisce la fine, che avverrà il 29 agosto del 1992.

Importanti riconoscimenti gli vennero tributati, per le sue innate qualità: commendatore dell'Ordine di S. Silvestro, attribuito con proprio Decreto da S.S. Giovanni Paolo II e "Cavaliere al merito del Lavoro" conferito dal Presidente della Repubblica. Quest'ultimo è un riconoscimento molto importante, non solo per Dalle Fabbriche, ma per tutto il mondo che egli rappresentava. Penso sia l'unico esempio di conferimento di un'onorificenza, fino ad allora solamente destinata ai massimi vertici dell'industria e della macroeconomia, rilasciata, in quel momento, ad un rappresentante della cooperazione, di credito in particolare.

Ora riposa nella sua Errano, sepolto nella nuda terra come la sua modestia ha deciso, a pochi metri dall'amata moglie Rosetta; la sua tomba, curata dalla figlia Patrizia, è semplice, linda, pulita e sempre ordinata, una bella pianta, pochi fiori: Gli piace, senza alcun dubbio ha la Sua approvazione.

Salvatore Banzola